

Il gesto
Compagnia
teatrale

PRESENTA

ARTISTI

OSPITI
DI

INAUGURAZIONE
12 FEBBRAIO
2022

AL CIVICO 29

CARMINIAMO
PRESENTA

XENNO

III

INSTALLAZIONI

ARTE

XENO AL CIVICO 29

Associazione Carminiamo
Presenta

Sabato 12 febbraio 2022
Presso
Palazzo Calini Brescia
Inaugurazione del Progetto Xeno al civico 29
con
Installazione site specific di Ignazio Fresu
"Il ramo d'oro" – 2022
a cura di Antonella Bosio
con il supporto critico di Mauro Valsecchi

orari evento di febbraio

Venerdì 12 febbraio e domenica 13 febbraio 2022

dalle 16 alle 18

Martedì 15 febbraio, sabato 19 febbraio e domenica 20

dalle 15 alle 18

cortile di palazzo Calini, vicolo F. Borgondio 29 Brescia



IL PROGETTO

XENO al civico 29, è così che Corte di palazzo Calini a Brescia si apre al pubblico e lo fa attraverso l'arte contemporanea. Proporre un'esperienza differente e inusuale, offrendo inaspettati luoghi ricchi di vitalità urbana e creatività artistica. Creare occasioni che siano stimolo, in un rapporto di reciproca e sinergica condivisione, per le persone e per gli artisti. Questi sono alcuni tra gli obiettivi che hanno dato vita al progetto, in poche parole, dare vivacità culturale in cambio di vitale energia, stimoli ed ispirazione artistica. Occupare un luogo così inusuale e, contemporaneamente sfidante, permette la scoperta di uno di quei luoghi cittadini che normalmente sono desinati al privato, si propone come segno di apertura e accoglienza del nuovo, ma è anche un dono, un'occasione per l'arte e per gli artisti ospitati; occasione di esplorare nuovi spazi e costruire connessioni tra arte contemporanea e pubblico. Questo il progetto che coinvolge il civico 29 di vicolo Borgondio e corte Calini. Due fine settimana ogni mese, possibilmente consecutivi a partire dal 12 febbraio 2022, saranno dedicati alla presentazione di installazioni d'arte contemporanea, proposte e realizzate da artisti/ospiti, invitati a relazionarsi con i temi del territorio, temi sociali e della vita o della città. L'intenzione, man mano, è di coinvolgere più spazi e associazioni che vivono il vicolo, in un fermento di tematiche culturali sempre più ampio. Un effetto domino che dal centro della corte man mano si espanda creando successive sinergie e supporto. In un periodo così complesso, per chi lavora con l'arte e la cultura, la creazione di nuove occasioni espositive di fruizione spontanea e, perché no, anche occasionale, restituisce il valore di contatto diretto tra arte/artista e visitatore, in un luogo che oggi percepiamo più sicuro perché all'aperto, ma comunque intimo e raccolto quanto serve ad uno spazio espositivo. La scelta del nome "XENO al civico 29", vuole identificarsi come un presupposto all'inclusione. Straniero/Ospite, è l'artista mentre occupa uno spazio normalmente privato; straniero/ospite lo è anche il visitatore quando, grazie alla curiosità e al desiderio di esplorare, si avvicina alla lettura e comprensione del linguaggio contemporaneo proposto dalle installazioni. Presupposto di inclusione che questo quartiere possiede nel proprio DNA e nella sua storia, ma anche recente evoluzione anagrafica.

La mediazione dei linguaggi artistici proposti verso il pubblico sarà affidata al collettivo studentesco C.O.T. dal liceo Olivieri

<https://www.instagram.com/xenoalcivico29/>

<https://www.instagram.com/ass.carminiamo/>



L'OSPITE

Ignazio Fresu è nato a Cagliari nel 1957. Nel 1975 si è trasferito a Firenze per frequentare l'Accademia di Belle Arti. E' in questa città che ha avuto inizio la sua carriera artistica. Da anni vive e lavora a Prato. La sua attività espositiva è molto intensa e si svolge in Italia e in varie nazioni estere. Per realizzare le sue opere Fresu prevalentemente si serve di scarti delle lavorazioni industriali e di residui delle attività di consumo; ciò al fine di testimoniare sia lo spreco che la civiltà moderna, guidata soltanto dalla logica del profitto, produce inutilmente; sia la possibilità di creare da quelle montagne di rifiuti un mondo nuovo. Le sue creazioni nascono da lamiere di metallo, da tubi, da residui industriali che vengono trattati con tecniche particolari e sottoposti a processi di ossidazione. Tra le molte esposizioni a cui Ignazio Fresu ha partecipato in Italia e all'estero è degna di particolare menzione RE-ART One, mostra itinerante dedicata all'ambiente.

Progetto "il ramo d'oro" è stato pensato come collegamento alle iniziative MAF Museo Acqua Franca e Arte da Mangiare per Off Olio Officina Festival che si terrà a Milano, presso il palazzo delle Stelline il 17/18 e 19 marzo 2022



L'OPERA

Il ramo d'oro di Ignazio Fresu a cura di Antonella Bosio - testo di Mauro Valsecchi
"Il ramo d'oro". Un nome che subito evoca un sapere antico: una forma mistica, alchemica, appartenente a un'epoca dove mitologia e quotidianità sono legate come una promessa. Ignazio Fresu, artista contemporaneo, ha scelto questo nome per la sua nuova installazione artistica dall'eco mitico e ordinario. L'opera intitolata "Il ramo d'oro" ha a che fare con una pianta: l'olivo o ulivo, che si è fatta carico, col passare dei secoli, di un enorme catino trasbordante di significati e simbologie che molte popolazioni gli hanno posato sui rami; ma questo albero originario dell'Asia Minore e della Siria, coltivato e mitizzato dalla civiltà Greca e poi Latina, non sembra risentire di questo carico pesante; anzi pare sempre pronto ad accoglierne di nuovi, a lasciarsi guardare e trasformare nelle maniere più disparate dall'uomo e dal tempo; probabilmente poiché una buona parte di tempo, già di suo, lo custodisce tra radici, tronco e rami, essendo tra gli alberi più longevi del nostro pianeta; perciò avrà visto intere civiltà rendergli grazia, adorarlo e utilizzarlo.

Ignazio ha trovato un suo modo per osservare, amare e tentare di capire questa pianta fulcro della sua installazione artistica: l'ha fatto usando dei materiali che non sono solo materia inerte ma, nella reiterazione dell'utilizzo, sono diventati stile e poetica dell'artista. Resine, ferro, rame, bronzo recuperati e altri elementi provenienti dagli scarti del nostro mondo vanno in parallelo a quei rami di ulivo prodotti anch'essi di scarto dalla potatura per la coltivazione. Questi rami raccolti sono stati deposti in vasche di polistirolo: un materiale pratico, d'imballaggio, e nello specifico di un qualcosa che dopo l'utilizzo perde la sua funzione; infatti sono vasche per il trasporto del pesce, che al termine del loro impiego sarebbero state buttate. Qui invece le potete vedere con uno sguardo fantasticato, grazie alle resine e al ferro con cui sono state trattate; queste vasche si sono pietrificate, arrugginite: hanno subito un passaggio di stato. Anche i rami d'ulivo hanno subito una trasformazione: esplodono di tonalità bronzee e riflessi ramati. Infatti non è importante che ci sia il sole a stagliarsi sull'installazione di Ignazio Fresu, Il ramo d'oro conserva dentro di sé una luce radiosa, baluginii, rossori, che ti fanno socchiudere gli occhi e le apparenze diventano immaginazione: in un attimo sono oggetti familiari, alla nostra portata cognitiva e percettiva: sono vasi da giardino dove i tuoi nonni ti insegnano come seminare le piante aromatiche; ma al contempo, basta un riverbero e cambia tutto: ti ritrovi davanti a dei monòliti, qualcosa di lontanissimo, come perdersi nelle Grotte indiane di Ellora o vicino ad Amesbury nello Wiltshire ad ammirare con sospetto e reverenza blocchi incastonati tra loro, ipotizzandoli ad artefatti alieni.



Ma oltre a una meravigliosa apparenza estetica vibra nell'aria un messaggio: l'artista è particolarmente sensibile ed estremamente consapevole che il nostro mondo è un mondo soggetto alla precarietà, un mondo in continuo cambiamento abitato da figure sempre diverse e sempre le stesse, benché lo sforzo totalitario della società moderna consiste nel far scordare agli uomini la precarietà della loro presenza su questa Terra. Quando ti ritrovi tra le molteplici sculture di Ignazio Fresu subentra l'idea di una parola che spesso ronzava nelle orecchie e nel sentito dire ma che raramente si riesce a vedere e a comprendere: paesaggio. Quest'opera è un paesaggio. E credo che il paesaggio scorto da Ignazio dalla finestra e portato a creare questa installazione sia quello del deserto. Si teme il deserto poiché non si scorge un panorama; ma non bisogna temerlo, non dobbiamo dimenticare che i deserti non sono vuoti e miseria; anzi, se provate a guardare lontano, verso l'orizzonte, s'intravede sempre una piccola oasi, che è come una parola ritrovata per mezzo del silenzio, gli uomini come piante, le ere mitiche come paesaggi quotidiani. Il deserto diventa sempre più il cammino da percorrere, la via da ritrovare, il silenzio da attraversare per poter ancora parlare con gli altri. Il ramo d'oro è la celebrazione della piccola oasi, fosse solo un'illusione o un miraggio di Fata Morgana, poiché riscopre tracce di un cammino lontano, porta alla vista commoventi reperti, raccoglie e conserva un pensiero prezioso come l'acqua: la materia è sempre e solo materia, tutti gli oggetti sono da raccogliere per mutarli in cibo di corpo e mente, flussi e vibrazioni per invadere questo spazio altro.

Luigi Ghirri, fotografo italiano, diceva che i luoghi sono depositi di immagini affettive che noi riutilizziamo come un alfabeto della nostra fantasia. Così come i giapponesi si riuniscono ogni anno ad Hanami per ammirare la fioritura dei ciliegi, Ignazio Fresu ha creato un luogo di contemplazione estatica dove radunarsi; è un luogo-concetto che ci proietta verso l'esterno, ci invita a vagare e portarci dietro i nostri racconti ed esperienze, è l'idea che tutto quello che facciamo o pensiamo appartenga a una trama che ci lega agli altri, e che determina i nostri gesti, i nostri atteggiamenti, quello che vogliamo e quello che non vogliamo. Per questo motivo, nell'opera, non vedrete altre figure umane che non siano la vostra e quella di chi vi sta accanto; Ignazio vuole mostrarci il massimo legame umano: tutti quelli che osservate, tutti quelli che ascoltate, tutti quelli con cui parlate sono congiunti e vanno come me, come voi, verso la morte: una meta inevitabile; insieme agli oggetti che creiamo e tutto quello che ci circonda: case, automobili, fiori, sassi, un cane, una nuvola.

Il ferro si corrode, la pietra si sbriciola, il cemento si disgrega, il legno si consuma, gli esseri viventi diventano polvere e il ramo d'oro si fa carico dello stesso fardello. Non c'è tristezza in tutto questo, solo una dolce malinconia, poiché tutti condividiamo questo tragitto accompagnandoci.

Mauro Valsecchi
@maurovalsecchi
@studioipogeo



STAFF



CarminiAMO Brescia

"L'arte spazza la nostra anima dalla polvere della quotidianità", sostiene Pablo Picasso e CarminiAMO si impegna, dal 2012, a spazzare dal quartiere del Carmine e da tutta la città la polvere dell'individualismo. Lo fa mettendo insieme realtà ristorative, artistiche, artigianali, ricreative e cittadini in un'associazione culturale, che vuole rendere il quartiere più vivibile, più inclusivo, più bello.

CarminiAMO vuole rappresentare un quartiere sempre in dialogo e in movimento, effervescente e coeso. Lo fa costruendo collettivamente iniziative di promozione culturale, ambientale e sociale, evidenziando le caratteristiche di innovazione creativa e le abilità di accoglienza del Carmine, un quartiere capace di attivare energie locali in un orizzonte internazionale.

La partecipazione diretta e responsabile è alla base dell'agire dell'associazione, al fine di promuovere sempre di più convivenza pacifica e solidarietà, rispetto delle differenze e valorizzazione di tutte le diversità, da quelle di genere a quelle di provenienza, da quelle di cultura a quelle linguistiche. CarminiAMO cammina anche con le varie istituzioni che sono presenti nella zona, con l'idea di essere stimolo continuo per l'amministrazione, affinché questa riconosca e tuteli la rete sociale, culturale e ambientale esistente nel quartiere.

Per realizzare questi obiettivi CarminiAMO organizza eventi, musicali, culturali, multimediali, che cercano di far incontrare tutte quelle diverse culture, origini, lingue, colori che rendono il Carmine un prezioso mosaico arcobaleno.

Vladimir Majakovskij insegna che "l'arte non è uno specchio per riflettere il mondo, ma un martello per forgiarlo". CarminiAMO invita tutto il quartiere e tutte le realtà che cercano la bellezza ad unirsi, per mettere al mondo il mondo e farlo risplendere. Insieme

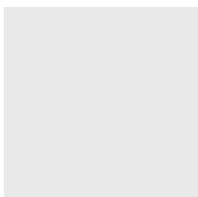
@ass.carminiamo
@xenoalcivico29



Il C.O.T. è un collettivo interno studentesco formato da studenti con interessi politici e artistici, con l'obiettivo di avere uno spazio dove incontrarci per conoscere persone nuove della nostra scuola, parlare, discutere di temi scolastici e di attualità, per promuovere iniziative e varie attività, condividere interessi e passioni, è un contesto dove ci si incontra come artisti e come giovani curiosi di conoscere sempre cose nuove

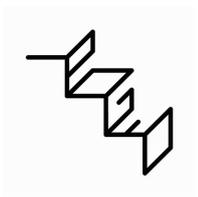
<https://www.facebook.com/UlisseUmbertoStefani/>
<https://ulisseus.altervista.org/>





Antonella Bosio, artista prestata all'architettura, curatore di eventi d'arte per vocazione. L'obiettivo di promuovere e condividere i diversi linguaggi dell'arte contemporanea. Ha collaborato per progetti espositivi a Peschiera del Garda, Saló, Brescia e Milano. Dal 2018 si occupa degli eventi di "una Torre per l'Arte" e "Borgo Contemporaneo" per Fondazione Città di Monzambano a Castellarò Lagusello

<https://antonellabosio.webstarts.com/>
@aantonellabosio



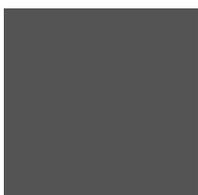
Mauro Valsecchi (1992, Milano)
Artista visuale, curatore e scrittore nell'ambito dell'arte contemporanea. Vive e lavora a Milano, laurea triennale in Belle Arti, indirizzo Pittura e Arti Visive presso la NABA (nuova accademia di belle arti di Milano); successivamente magistrale in Arti Visive, indirizzo Arti visive e Studi Curatoriali. Diverse esperienze presso istituzioni museali e gallerie d'arte nella progettazione e nell'allestimento di mostre, workshop, eventi pubblici e privati. Affianca la pratica artistica a quella letteraria. Preferisce definirsi come "uno a cui piace scrivere" piuttosto che "scrittore"; si dedica alla stesura di articoli relativi al mondo e alle dinamiche dell'arte, racconti brevi e un romanzo che è stato candidato al premio Italo Calvino. Presta ora la sua penna come supporto critico agli artisti ospiti del progetto XENO al civico 29

@maurovalsecchi
@studioipogeo



Barbara Celeste Tanghetti, artista e co-founder di @boxcarmine a lei il compito di promuovere e diffondere, attraverso il mondo social, le iniziative di XENO al civico 29
Si presenta così;
Progetta come se fossi assolutamente certo di quello che stai facendo, poi ottimizza come se avessi sbagliato tutto fin dal principio.

@barbaracelestetanghetti
@boxeventi



Patty Valsecchi, dalla musica alle arti visive, coinvolta da ogni forma di cultura. Le sue competenze al servizio del progetto "Xeno al civico 29" come addetta stampa. Le sue parole;
Credo che ci sia arte anche nel comunicare e scoprire angoli incredibili che la nostra città offre.

@pattyvalsecchi



EVENTI COLLATERALI



MOIRA LINDA TOUSSAINT

Le contraddizioni dell'anima vengono espresse dalla contrapposizione dei chiari e degli scuri e dalle materie trattate con il colore.

È in questo modo che l'artista esprime l'essenza della propria visione della vita, inclusi gli aspetti più intimi e nascosti, permettendo alle contraddizioni insite nel nostro essere umani di emergere.

La contrapposizione tra colore e materiali di supporto, rappresenta al meglio questa filosofia di approccio alla vita.

La natura è spesso fonte d'ispirazione, intrinsecamente ricca di queste contrapposizioni, leggere ed interpretare i linguaggi visivi è una sorpresa continua.

Il suo segno predilige le grandi tele, dove le emozioni posso e essere più a lungo raccolte indagate attraverso sovrapposizioni, ripensamenti e rielaborazioni successive.

Sulla carta e nelle piccole opere, fissa gli istanti, le frazioni di questa indagine che, successivamente, completa con le tele di più ampie dimensioni.

I due frammenti di esperienza, così diversi e contrapposti, costruiscono l'assieme del suo lavoro artistico fatto di istanti e di percorso.

A.B.

@moiralindatoussaint

Ospite di
ass.culturale ULISSE
A.N.P.I. caduti di piazza Rovetta



PAOLO PUDDU

Calanchi e Guaranteed, tele legate all'erosione ed alla caduta dall'alto: tutte e due rappresentano la costanza e la perseveranza di fronte alle erosioni del tempo, guai ed imprevisti.

La predisposizione dell'artista a superare con prospettiva positiva gli ostacoli, anche quelli emotivi, che la vita propone.

@puddupaolo1
<https://www.paolopuddu.it>

ospite di
sala Consiglio di Quartiere



PARTNERS



L'Associazione "ULISSE Umberto Stefani" è una libera associazione, aperta a tutti, apartitica, contraria ad ogni discriminazione etnica, religiosa, con durata illimitata nel tempo e senza scopo di lucro.

L'Associazione intende conservare e valorizzare il patrimonio librario, foto e dediche di scrittori, lasciato da Umberto Stefani (14.4.1947 – 30.1.2018) oltre che ampliare e diffondere la conoscenza della cultura letteraria, filosofica, musicale e artistica, attraverso contatti fra persone, enti e associazioni;

Si propongono come luogo di incontro e di socializzazione tramite la presentazione, lo studio e l'approfondimento delle opere letterarie.

Attività da sviluppare anche grazie alla partecipazione e l'adesione dell'Associazione a convegni, seminari, corsi e manifestazioni organizzati da altri circoli.

Per lo svolgimento delle suddette attività, l'Associazione si avvale prevalentemente di prestazioni volontarie, libere e gratuite dei propri associati.

<https://www.facebook.com/UlisseUmbertoStefani/>

<https://ulisseus.altervista.org/>

Anpi Brescia Sezione "Caduti di Piazza Rovetta"

sezione A.N.P.I. dedicata a Arnaldo Dall'angelo, Guglielmo Perinelli e Rolando Pezzagno, i primi caduti bresciani della Resistenza

sede in

Vicolo Federico Borgondio 5

25122 Brescia

@anpibs.cadutipiazzarovetta

<https://carminer resistente.noblogs.org/>



Laboratorio errante di sperimentazione sulle T-shirt e accessori dipinti a mano.

sede in

Contrada della Madonna del Carmine 9

25122 Brescia

Per info maketeenotwar@yahoo.it

@maketeenotwar

<https://maketeenotwar1.webnode.it/>



Ricerca e vendita di prodotti naturali dal mondo. Creazione di forme e gioielli in grès e porcellana dallo stile contemporaneo

sede in

Contrada della Madonna del Carmine 16

25122 Brescia

@manifattura.storeandlab

<https://www.manifattura.it/>

